

L'Educazione degli Adulti nel sistema di istruzione: nuovi scenari e nuovi strumenti.

Sebastian Amelio

Nell'ambito del processo di rafforzamento dello spazio europeo dell'istruzione e della formazione, la Commissione europea il prossimo anno presenterà una Comunicazione sull'apprendimento degli adulti.

In vista di ciò, sarebbe opportuno avviare nel Paese una riflessione accurata sullo stato dell'arte e le prospettive future dell'apprendimento degli adulti, in generale, e dell'EdA, in particolare; il presente articolo vuole fornire un piccolo e modesto contributo in questo senso.

Partirò da alcune osservazioni che possiamo ormai considerare definitivamente acquisite al patrimonio di conoscenze in materia.

La prima. L'Europa è interessata da una trasformazione che la stessa Commissione europea non esita a definire "di portata comparabile a quella della rivoluzione industriale".

L'internazionalizzazione dei mercati, le nuove migrazioni di massa e la progressiva evoluzione delle forme nazionali di stato verso sempre nuove configurazioni sovranazionali e plurietiche stanno disegnando "una nuova geografia del mondo".

Dall'altro lato, le nuove tecnologie, l'informatizzazione ed, in particolare, la biotecnologia stanno modificando radicalmente la nostra vita: per la prima volta nella storia, infatti, la nostra specie sta mettendo sotto controllo anche le condizioni biologiche della propria esistenza.

Stiamo entrando in una nuova fase storica; da questo punto di vista, il Consiglio di Lisbona del marzo del 2000 segna una tappa decisiva; nelle conclusioni si afferma che l'Europa è indiscutibilmente entrata nell'era della conoscenza, con tutte le conseguenze che tale evoluzione implica sulla vita culturale, economica e sociale.

Nella società della conoscenza uno dei principali fattori di sviluppo è la capacità di sfruttare costantemente informazioni e conoscenze aggiornate.

La seconda. L'invecchiamento della popolazione e le massicce migrazioni stanno radicalmente trasformando la struttura demografica della popolazione.

"Entro il 2030, i 71 milioni di over 65 del 2000, nell'UE dei 25 diventeranno 110 milioni e la popolazione attiva sarà di circa 280 milioni rispetto agli attuali 303. Tutto ciò avrà un impatto diretto sulla nostra capacità di sostenere nel futuro la crescita economica e la coesione sociale".

Nella sua relazione di sintesi presentata al Consiglio europeo della primavera 2004, la Commissione ha definito l'invecchiamento attivo come uno dei tre ambiti d'azione prioritari che richiedono interventi immediati per realizzare gli obiettivi fissati dalla strategia di Lisbona.

Nella classifica internazionale dei paesi che nel prossimo cinquantennio risulteranno più esposti all'invecchiamento della popolazione l'Italia è al secondo posto, subito dopo il Giappone. Attualmente il nostro indice di vecchiaia è il più alto in Europa.

Nel lungo periodo saremo di meno e più vecchi. Infatti, secondo l'Istituto nazionale di statistica nel 2050 le proiezioni danno una popolazione italiana di circa 52 milioni di abitanti: 5,5 milioni in meno rispetto a 50 anni prima.

Contemporaneamente, gli italiani saranno molto più vecchi. Infatti, mentre la proporzione di giovani decresce continuamente aumenta sensibilmente l'incidenza delle classi di età sopra i 65 anni.

e, all'interno di questa grande classe di età, aumenta il peso dei "grandi vecchi (80 anni e più) Contemporaneamente la percentuale degli stranieri tenderà ad incrementarsi sempre più.

Da ultimo. L'ingresso nella società della conoscenza e la trasformazione della struttura demografica implicano la necessità di riformare i sistemi educativi, di istruzione e formazione, nell'ottica dell'apprendimento permanente; in modo, cioè, da assicurare nel più breve tempo possibile, al maggior numero possibile di persone i più alti livelli possibili di istruzione e formazione, come affermato in gran parte delle Conclusioni della presidenza e di recente ribadito nella nuova strategia di Lisbona, lanciata dal Presidente Barroso .

Pertanto, se vogliamo essere all'altezza dei tempi è necessaria una strategia che sappia misurarsi con queste sfide; in questa impresa l'educazione degli adulti può rappresentare una risorsa straordinaria.

Sono trascorsi 5 anni da quando la Conferenza Unificata ha sancito l'Accordo sul potenziamento dell'educazione degli adulti . Da allora, grazie, soprattutto, all'impegno dei territori ed al lavoro comune di numerosi soggetti, istituzionali e non, nonostante le numerose difficoltà, sono stati compiuti passi importanti in tutti i sistemi implicati nell'EdA . Da ambito disciplinare marginale delle scienze pedagogiche e della ricerca educativa, per lo più focalizzata sull'età evolutiva, l'educazione degli adulti sta acquistando un ruolo più centrale nella teoria e nelle pratiche didattiche a livello nazionale ed europeo.

In particolare, nel sistema di istruzione, l'EdA, anche sulla base delle linee guida emanate nel 2001 , ha fatto registrare, nonostante le difficoltà, un deciso incremento: le sedi sono aumentate del 16% (passando dalle 1051 del 2000/2001 alle 1215 del 2003/04); gli iscritti del 23% (dai 380286 del 2000 ai 465831 del 2003/04) le classi dei corsi serali del 32% ed i corsi dei CTP del 38%, (passando dai 14.061 del 2000/01 ai 19.375 del 2003/2004) .

Nonostante ciò, permangono ancora forti criticità nel nostro Paese; quasi 30 milioni i cittadini privi di un titolo di studio superiore e più del 40% della popolazione adulta a rischio analfabetismo .

Per superare tali criticità abbiamo bisogno di più ricerca e di maggiore innovazione; e ne abbiamo bisogno, ancor di più, in relazione ai profondi cambiamenti intervenuti di recente nel mondo dell'istruzione, nel mondo del lavoro e nel mondo delle professioni.

Da questo punto di vista, forse, il sistema ha risposto in maniera non sempre puntuale, tuttavia, di recente, sono intervenuti alcuni provvedimenti importanti per lo sviluppo futuro dell'Educazione degli Adulti.

il decreto legislativo 276/2003 ha previsto la possibilità di far conseguire ai giovani adulti tra i 18 e 29 anni un titolo di studio di livello secondario mediante contratto di apprendistato.

Il 28 ottobre 2004 la Conferenza Unificata Stato-Regioni, ha sancito un Accordo con il quale si riconosce ai giovani e agli adulti la possibilità di passare dal sistema della formazione a quello dell'istruzione, e viceversa, attraverso la certificazione delle competenze acquisite;

con l'Accordo, inoltre, è stato condiviso, quale punto di riferimento per la trasparenza delle qualifiche e delle competenze, il Glossario di terminologia per l'educazione degli adulti. "Il Glossario è stato ideato per essere prodotto attraverso una continua cooperazione con tutti gli attori che programmano, realizzano e partecipano alle diverse iniziative EDA; per questa ragione è collocato on-line e progettato in modo che tutti i soggetti istituzionali, accademici e sociali interessati possano contribuire alla sua implementazione ed al suo arricchimento" .

Contemporaneamente, con Ordinanza del Ministro dell'Istruzione , sono state apportate modifiche alla normativa relativa agli esami di idoneità e a quelli integrativi, per consentire ai giovani e

agli adulti il passaggio dal sistema della formazione e dell'apprendistato al sistema dell'istruzione sulla base della semplice certificazione di conoscenze, competenze e abilità acquisite in contesti formali, non formali ed informali. Un'apposita commissione, infatti, potrà:

- 1 - valutare le competenze ed abilità
- 2 - riconoscere e attestare i relativi crediti
- 3 - individuare la classe alla quale gli interessati possono chiedere l'iscrizione
- 4 - ammettere gli interessati agli esami di stato di qualifica professionale o di licenza di maestro d'arte

A tal fine, sono stati previsti due specifici modelli di certificazione

Il 14 luglio scorso, infine, la Conferenza Stato-Regioni ha varato il libretto formativo del cittadino. Nel libretto potranno essere registrate tutte le competenze del lavoratore comunque acquisite, in modo formale, non formale ed informale, purché riconosciute e certificate. "Il Libretto conferisce valore di scambio al patrimonio di competenze acquisite. Non ha, pertanto, una "valenza burocratica" quanto l'intento di far emergere tale patrimonio nella sua integrità, rispettando l'unicità della persona. Il libretto rappresenta, dunque, un raccoglitore di informazioni aggregate ed "evolutive" delle competenze della persona e, in quanto tale, si distingue da altri strumenti di raccolta dati più "statici" e frammentati".

Nuovi scenari e nuovi strumenti, dunque; con questi l'EDA dovrà sapersi misurare, anche in riferimento agli impegni assunti in sede europea in materia di istruzione e formazione permanente. Secondo i dati dell'indagine "ALL" dell'OCSE e secondo quelli indicati nella recente Comunicazione della Commissione europea i livelli delle competenze di base e di istruzione della nostra popolazione adulta sono ancora troppo bassi; come ancora troppo basso è il suo livello di partecipazione ad attività di formazione.

Oltre il 40% della popolazione adulta raggiunge solo il primo livello di competenza e solo il 20% di essa possiede in maniera sufficiente le necessarie competenze di base; la nostra popolazione fa registrare performance nettamente inferiori alla media dei paesi OCSE.

Inoltre, solo il 72,9% dei giovani adulti possiede un titolo di studio superiore a fronte di una media europea pari al 76,7% e solo il 6,8% della popolazione adulta (nella fascia d'età compresa tra 25 e 64 anni) partecipa ad attività di formazione a fronte di una media europea del 9,9%.

A fronte di questi dati, come certamente si sa, la strategia di Lisbona impegna gli stati membri a conseguire determinati obiettivi; in particolare, entro il 2010 almeno l'85% dei giovani adulti dovrà essere in possesso di un titolo di studio superiore; così come, entro il 2010 almeno il 12,5% della popolazione adulta dovrà partecipare ad attività di formazione ed istruzione.

Questi obiettivi, considerati i livelli di partenza del nostro Paese ed i tempi di realizzazione impongono un cammino a marce forzate, un cammino in cui, ciascuno per la parte di propria competenza dovrà contribuire al raggiungimento dei risultati.

Da questo punto di vista, il MIUR, nel promuovere le misure di sistema per l'anno 2005/2006, confermando le priorità dello scorso anno, ha ribadito la necessità di:

potenziare le competenze di base della popolazione adulta, anche sulla base delle indicazioni europee in materia;

innalzare i livelli di istruzione dei giovani adulti;

promuovere, per i predetti fini, le reti tra CTP e corsi serali.

A tale scopo, sono stati predisposti appositi interventi che possono rappresentare, in qualche modo, il contesto ragionato entro il quale sarebbe opportuno collocare le iniziative di Educazione degli Adulti promosse dal sistema di istruzione: una sorta di acceleratore virtuoso in grado di assicurare plusvalenza all'impresa cui siamo chiamati per rilanciare l'EdA verso gli obiettivi del

2010.

Con questo intento sono stati predisposti una serie di interventi :

1) EdALab.

Progetto di sostegno allo sviluppo dell'istruzione degli adulti, attraverso l'attivazione di laboratori territoriali per l'innovazione didattica, organizzativa e metodologica, realizzato dagli IRRE d'intesa con gli USR ed in collaborazione con l'INDIRE e l'INVALSI.

2) E(da)-Learning.

Progetto per l'implementazione e la diffusione di "ambienti multimediali di apprendimento", anche attraverso la produzione di Learning Object, elaborati dalle istituzioni scolastiche e destinati agli adulti frequentanti i corsi serali.

3) PuntoEDU/EdA.

Progetto di formazione a distanza per operatori dell'EDA.

4) S.A.P.A.

Progetto di rilevazione delle competenze degli utenti dell'EDA, attraverso l'utilizzo e l'adattamento degli "Strumenti di Alfabetizzazione della Popolazione Adulta" realizzati dall'INVALSI.

5) Banca Dati.

Progetto di Sviluppo della Banca Dati dell'offerta formativa EDA presente sul sito dell'INDIRE attraverso un più stretto raccordo con le attività di monitoraggio.

6) Monitoraggio

Progetto di sviluppo delle attività di monitoraggio attraverso un più stretto raccordo con il Sistema Informativo del MIUR.

7) Diffusione

Iniziative di condivisione e diffusione delle esperienze realizzate, a partire dalla produzione di un DVD promozionale dell'EDA.

Come si vede, è una strategia complessiva quella che si intende realizzare; una strategia in grado di sostenere il sistema in modo da superarne le criticità e contribuire a raggiungere gli obiettivi di Lisbona.

Una strategia che attraverso la valorizzazione dell'autonomia scolastica vuole creare le condizioni per uno organico sviluppo del sistema, nel pieno rispetto delle competenze di Regioni ed Enti locali, mediante quella necessaria integrazione tra tutti i soggetti istituzionali, senza la quale non è possibile raggiungere alcun efficace risultato.

Animare un partenariato istituzionale e sociale che dia gambe all'Accordo del 2000, per costruire tutti insieme una strategia di potenziamento del sistema, rappresenta l'unica strada possibile per un autentico rilancio dell'Eda verso il 2010.